



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

19 ottobre 2017

ARGOMENTI:

- Ius soli: sabato 21 ottobre a Roma la società civile scende in piazza
- Calcio e integrazione, a Lampedusa inaugurato il nuovo campo di calcio dell'isola voluto dalla B
- Alternanza scuola-lavoro, il 7% dei progetti è in associazioni non profit
- Uisp dal territorio: l'Uisp Emilia Romagna ricorda Mauro Lanconelli ex presidente della Lega ciclismo Uisp, scomparso martedì pomeriggio in seguito ad un incidente in bici; Genova, martedì 24 ottobre la presentazione dei campionati giovanili Volley Uisp

• [Stampa](#)

“Giustizia ed eguaglianza contro il razzismo”. 21 ottobre, la società civile torna in piazza

 Mi piace Piace a 47 persone. Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.

 SHARE   

ROMA

**migrare #nonèreato
accogliere #nonèreato
povertà #nonèreato
solidarietà #nonèreato
dissenso #nonèreato**

#NONÈREATO

Un cartello di associazioni ha lanciato per sabato 21 ottobre una manifestazione a Roma contro le politiche migratorie volute da Europa e governo Gentiloni e contro ogni guerra tra poveri, per riaffermare l'uguaglianza, una legge sullo *ius soli* e per richiedere corridoi umanitari per le persone intrappolate in Libia: "Vogliamo portare in piazza un'altra accoglienza che non si basi sul business dell'immigrazione e il confinamento dei corpi ma che, attraverso pratiche solidali e di mutualismo, promuova diritti e percorsi inclusivi".

di **Giacomo Russo Spina**

Il giornale *Libero* la definirebbe in maniera sprezzante la manifestazione dei "buonisti", quella che sabato 21 ottobre sfilerà per le strade di Roma. In fondo, alcuni media lavorano da tempo per alimentare stereotipi e timori irrazionali foraggiando l'industria della paura. Anni a parlare di "invasione dei clandestini", ad associare i profughi ai terroristi dell'Isis, a trattare l'immigrazione solo come una questione di sicurezza hanno legittimato la guerra tra poveri. Il migrante visto come capro espiatorio della propria condizione di crisi. Anni bui nei quali il M5S, per bocca del suo candidato premier Luigi di Maio, attacca le Ong che lavorano nel Mediterraneo e la cosiddetta sinistra, alias Pd, per mano del ministro Minniti, vara un provvedimento improntato secondo le logiche del leghista Matteo Salvini. *Mala tempora currunt*.

Anni in cui però i "buonisti" si autorganizzano anche e cercano di far sentire la propria voce battendosi contro ogni forma di deriva populista/xenofoba nel Paese. Parliamo di due modelli di società contrapposti: uno includente, con tutte le sue contraddizioni, l'altro che si chiude dentro ai privilegi di pochi.

Sabato 21 ottobre, nel centro di Roma, sarà l'occasione per una grande mobilitazione nazionale, dallo slogan "Non è reato", contro il razzismo crescente nel Paese e contro il decreto Minniti/Orlando sulla sicurezza urbana, per riaffermare principi come l'uguaglianza, lo *ius soli* e per richiedere corridoi umanitari e canali di ingresso sicuri e regolari in Europa per chi fugge da guerre, povertà e carestie. Basta morti nel Mediterraneo.

"Vogliamo attraversare insieme le strade della Capitale per renderci visibili con una marea di uomini, donne e bambini che chiedono giustizia sociale e che rifiutano ogni forma di discriminazione", si legge nell'appello di convocazione scritto da realtà sociali che costruiscono, ogni giorno e dal basso, percorsi di accoglienza e inclusione e praticano solidarietà insieme a migranti e richiedenti asilo, convinti che muri e confini di ogni tipo siano la negazione del futuro. Tra gli aderenti ci sono l'ong Medici Senza Frontiere, Amnesty International, Emergency, CNCA, Gruppo Abele, Libera, Arci, Lunaria, Legacoopsociali e organizzazioni note di una società impegnata che invita a scendere in piazza per ribadire che migrare, accogliere, essere solidali o poveri, dissentire "non è reato". Stupisce, ma forse neanche troppo, l'assenza della Cgil nazionale (in piazza ci saranno solo Fiom e Flo) che non ha aderito alla manifestazione ufficialmente perché impegnata a costruire altre giornate di mobilitazione. Versione ufficiale: la Cgil, a pochi mesi dal voto del 2018, preferisce stare alla larga da ogni mobilitazione più "radicale" e conflittuale nei confronti del governo e del Pd. Oltre a non voler rompere l'unità sindacale ritrovata con Cisl e Uil.

Nella piazza di sabato, come primo passaggio, si affermerà una nuova narrazione pubblica per decostruire la psicosi di massa che vuole un'invasione dei migranti in Italia. I numeri dicono altro. Secondo i dati del ministero dell'Interno quest'anno il numero dei migranti giunto in Italia è diminuito del 24%. Dal primo gennaio al 15 ottobre, nel 2016, gli ingressi erano stati 145mila. Nel 2017, sino ad oggi, la cifra è intorno 100mila persone. Mentre per le Nazioni Unite i migranti sono in aumento dal 1990, anche se sono solo il 3 per cento della popolazione mondiale: "Non siamo in una situazione di emergenza, è difficile, ma strutturale". Insomma, il problema della disuguaglianza e delle privazioni materiali è dell'austerità, non del migrante.

Eppure in un recente sondaggio Ipsos emerge che l'immigrazione sia sovrastimata (1/4 del campione ritiene che 1 cittadino su 2 in Italia sia di origine straniera) e considerata un costo per i contribuenti (quasi il 70% del campione). Una differenza abissale tra percezione e realtà. Tra i numeri reali e la propaganda razzista.

Alle forme della paura e alla discriminazione razzista vanno attribuite una specifica densità politica, necessaria alla *governance* per gestire la crisi, e sociale, costitutiva dei rapporti di produzione: non è un mistero che, soprattutto, la Lega parli alla pancia del Paese foraggiando la guerra tra poveri.

Sembriamo condannati a vivere in una società basata su una solitudine incattivita e rancorosa, in cui prendersela con chi vive nelle nostre stesse condizioni, se non peggiori, prevale sulla necessità di opporsi a chi di tale infelicità è causa. Una società che pretende di spazzare via i soggetti più fragili a partire da chi ha la colpa di provenire da un altro Paese rievocando un nazionalismo regressivo ed erigendo muri culturali, normativi e materiali. Per questo gli organizzatori della manifestazione si prefiggono di ridurre le disuguaglianze rivendicando, insieme ai migranti e ai rifugiati, politiche fiscali, sociali e abitative diverse che garantiscano per tutti i bisogni primari: "Il superamento delle disuguaglianze parte dal riconoscimento dei diritti universali, a partire dal lavoro, a cui va restituito valore e dignità, perché sia condizione primaria di emancipazione e libertà".

Poi si guarda all'Europa e alle sue responsabilità in materia. Bloccare i flussi è un'illusione ipocrita, politicamente insensata, venduta in maniera propagandistica dalle destre xenofobe, e non solo. Oltre a venire meno ai principi di solidarietà e ai diritti umani sanciti dalla nostra Costituzione è impossibile la paralisi delle migrazioni frutto di guerre e persecuzioni. Di questo l'Europa ne è consapevole. E mostrando il volto più cinico e crudele, ha deciso di spostare le frontiere, stabilite a Schengen, più in là: prima in Turchia e ora in Libia. Il flusso, che ha portato al famoso milione di profughi in Europa nel 2015, si è interrotto infatti a marzo 2016, quando l'Unione Europea ha stretto un accordo con la Turchia del sultano Erdogan, delocalizzando sostanzialmente la gestione dei profughi in arrivo in cambio di sei miliardi di euro.

Adesso, invece, l'esternalizzazione delle frontiere, sostenuta dal governo Gentiloni con l'avallo di tutte le principali forze politiche compreso il M5S, sta portando a veri e propri lager in Libia dove la realtà è terrificante. L'obiettivo prioritario è bloccare migliaia di persone in un inferno disumano. Bloccarle a qualsiasi costo. Con le buone o con le cattive maniere.

Un reportage, girato per l'Unicef dalla giornalista Francesca Mannocchi, illustra l'orrore delle gabbie libiche. Istantanee strazianti. "Queste immagini provengono da centri di detenzione ufficiali riconosciuti dal governo libico, che è nostro interlocutore - precisa la reporter - Ma ci sono decine di centri di detenzione non ufficiali, gestiti dalle milizie e inaccessibili anche al ministero dell'Interno libico. E lì le condizioni sono ancora peggiori. Solo a Tripoli ci sono 13 centri di detenzione non ufficiali". Negli hangar ci sono persone stipate che fanno a turno per dormire non riuscendo tutte a sdraiarsi contemporaneamente. Senza acqua né cibo a sufficienza, numerosi sono i casi denunciati di violenza e soprusi.

"Negando l'uguaglianza e la libertà delle persone, diventando discriminanti di fronte alla diversità e alla povertà, rischiamo di distruggere quei valori che i nostri padri hanno difeso creando l'Europa patria dei diritti", è scritto in una lettera a sostegno della mobilitazione di sabato che vede tra i primi firmatari monsignor Raffaele Nogaro, don Luigi Ciotti, Andrea Camilleri, Moni Ovadia, Toni Servillo, Giuseppe Massafra, Luciana Castellina e Carlo Petrini. "Il danno – continua la lettera – potrebbe essere enorme ed imprevedibile, e potrebbe ricadere anche su di noi. Non siamo di fronte a nessuna invasione, invenzione mediatica, e di altro invece ci si dovrebbe preoccupare. Non solo le nascite sono scarse, ma l'Italia è tornata ad essere un paese di emigranti: giovani soprattutto che espatriano deprivando il paese di energie vitali. Per il momento, ancora nessuno osa dirgli che vanno a rubare il lavoro all'estero".

In piazza a Roma ci sarà anche uno spezzone più vicino ai movimenti dietro lo striscione *No one is illegal*, uno "spezzone meticcio" costruito in queste settimane con un percorso largo e pubblico a partire dalle pratiche mutualistiche delle cosiddette città solidali. "Ci sono momenti – dicono – in cui non si può rimanere a casa, in cui scendere in piazza è un'urgenza non rimandabile. Quest'estate, governo, giornali e gruppi di estrema destra hanno dichiarato guerra all'umano. Di fronte a questa barbarie non si è mosso quasi niente. Se non delle voci, spesso solitarie, di denuncia e testimonianza". Ora, secondo loro, è il momento di dire stop. E di unire quel mondo democratico che senza ideologismi vuole sperimentare politiche di integrazione ponendo la questione a Bruxelles, invocando *in primis* la modifica del Trattato di Dublino e un nuovo meccanismo di quote nell'accoglienza dei migranti. "Vogliamo portare in piazza un'altra accoglienza che non si basi sul business dell'immigrazione, il confinamento dei corpi e lo sfruttamento di chi vi lavora, ma che, attraverso pratiche solidali e di mutualismo, promuova diritti e percorsi inclusivi". L'unico modo, questo, per arginare il vento xenofobo che soffia in Europa. Costruire modelli alternativi, non inseguire i populisti sul loro terreno.

(18 ottobre 2017)

L'INAUGURAZIONE



Tavecchio e Lotti all'inaugurazione del campo di Lampedusa

Calcio e integrazione Lampedusa abbraccia il campo voluto dalla B

Giuliano Antonini

Alla presenza del Ministro per lo Sport Luca Lotti, del sindaco Salvatore Martello e del presidente della Figc Carlo Tavecchio, è stato inaugurato a Lampedusa il nuovo campo di calcio dell'isola. L'opera rientra nel più ampio progetto «The Bridge - Un Ponte per Lampedusa», coordinato da B Solidale Onlus (l'organizzazione non-profit di Lega B), ed è il primo passo di un programma che prevede la realizzazione di uno stadio di calcio pubblico. L'obiettivo è di regalare alla comunità di Lampedusa un importante centro di aggregazione sociale, una struttura accogliente e all'avanguardia.

IL PRATO In questo senso, è da segnalare la scelta di un terreno ibrido per il campo di gioco: il modello innovativo, ideato da Niko Sarris (con Daniele Nasini), coniuga la resistenza dell'erba sintetica alla sofficità di quella naturale, grazie ad un substrato misto di sabbia, zeolite, sughero e cocco. A dimostrazione della sostenibilità dell'impianto, inoltre, è stato utilizzato un tipo di innesto che permette l'irrigazione con acqua marina, senza gravare, quindi, sulle risorse dell'isola. «È un'iniziativa straordinaria - ha commentato Carlo Tavecchio - ancora una volta il calcio dimostra di saper unire con la

passione e attraverso progetti concreti. Questo campo farà storia, è un esperimento pilota notevole». Il progetto, reso possibile da una squadra di finanziatori tra cui il Credito Sportivo e la Lega di A (che ha stanziato 100mila euro), è stato accolto con entusiasmo dal commissario straordinario della B Mauro Baiata: «Non è solo un campo di calcio, ma molto di più: è un messaggio di attenzione e sensibilità concreta che ha consentito di soddisfare il legittimo desiderio di chi vuole praticare questo bellissimo sport e di poterlo praticare senza dover affrontare faticosi spostamenti. Ma è anche un debito che viene assolto nei confronti degli abitanti di questa stupenda isola sempre pronti ad accogliere e ad aiutare gli altri e ai quali dobbiamo essere tutti grati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SITUAZIONE

Domani due gare a Bari e Cremona

● Questa la situazione dopo 9 giornate e il programma:

CLASSIFICA Empoli p. 17; Palermo e Frosinone 15; Venezia e Carpi 14; Cremonese, Pescara, Perugia, Bari, Cittadella, Avellino e Novara 13; Salernitana ed Entella 12; Parma 11; Ternana, Brescia, Spezia e Foggia 10; Pro Vercelli e Ascoli 9; Cesena 7.

PROSSIMO TURNO Domani: Cremonese-Brescia (ore 19) e Bari-Cittadella (21); sabato (ore 15): Cesena-Foggia, Palermo-Novara, Parma-Entella, Pescara-Avellino, Pro Vercelli-Carpi, Salernitana-Frosinone, Spezia-Perugia, Ternana-Ascoli e Venezia-Empoli.

Anello debole

ABBONATI A

RS L'AGENZIA

di REDATTORE SOCIALE


REDATTORE SOCIALE

NOTIZIARIO

Società

Disabilità

Salute

Economia

Famiglia

Giustizia

Immigrazione

Non Profit

Cultura

Punti di Vista

In Evidenza

Multimedia

Speciali

Banche Dati

Calendario

Annunci

Non Profit

NOTIZIARIO

Non Profit

Cooperazione - Aiuti

Pace

Servizio civile

Solidarietà

Terzo settore

Volontariato



Alternanza scuola-lavoro: il 7% dei progetti è in associazioni non profit

Insieme al servizio civile, questa opportunità sta facendo crescere la propensione dei giovani al volontariato dice una ricerca promossa in Toscana dal Cesvot. Ma restano problemi: l'impreparazione delle scuole e il pregiudizio a favore delle aziende

18 ottobre 2017

Il 7 per cento dei 2.140 progetti di alternanza scuola-lavoro in Toscana – quindi circa 150 – sono stati promossi nell'anno 2015-2016 da enti del terzo settore. È uno dei dati contenuti nella ricerca ["Cambiare il cambiamento. Giovani e partecipazione"](#) promossa dal Cesvot e realizzata da Andrea Salvini e Irene Psaroudakis dell'Università di Pisa (sarà presentata venerdì 20 ottobre a Firenze).

L'intento della ricerca era quello di analizzare la propensione al volontariato e all'impegno civico dei giovani. E **le risposte fornite sono relativamente incoraggianti**. Infatti se in Toscana, come in tutta Italia, cresce il numero di "neet" (ovvero dei giovani che non lavorano, né studiano o frequentano corsi formativi), è anche vero che la partecipazione della fascia di età tra i 14 e i 24 anni ha registrato negli ultimi anni cifre in crescita su vari fronti.

Anzitutto, secondo l'Istat il coinvolgimento nel volontariato per i giovani tra 14 e 17 è cresciuto del 40 per cento tra il 1993 e il 2016, del 44 per cento per la fascia 18-19 anni, del 37 per cento per quella tra 20 e 24. **Ma è stato soprattutto il servizio civile e, più recentemente, l'alternanza scuola-lavoro** a migliorare la capacità delle associazioni di intercettare l'attivismo dei giovani. Dal 2001 al 2015 in Italia sono stati avviati al servizio civile 349 mila giovani. Solo in Toscana dal 2011 al 2016 su

SU RS L'AGENZIA
di REDATTORE SOCIALE

Genova, il sindaco Bucci: tutti i servizi alla persona riuniti in unico palazzo

Terzo settore, Emilia-Romagna: si alla legge sulla nuova governance

Economia sociale, arrivano 223 milioni per finanziamenti agevolati

Servizio civile, due nuovi bandi per oltre 1.400 posti

AREA ABBONATI

47.000 giovani che hanno partecipato ai bandi, ne sono stati avviati 9.700, con un'incidenza di **2 volontari ogni 100 ragazzi**.

Anche la diffusione dell'alternanza scuola-lavoro svolta nelle associazioni sembra in netta crescita, sebbene la parte del leone è ancora recitata dalle imprese. Secondo gli autori della ricerca, "forse più di ogni altra esperienza compiuta in ambito aziendale, l'alternanza scuola-lavoro nel volontariato può moltiplicare all'ennesima potenza questa combinazione virtuosa di 'essere nei processi', ed 'esserci per sé e per gli altri', di senso di responsabilità verso sé e senso di responsabilità verso gli altri, di **acquisizione di competenze specifiche e di competenze trasversali** (la relazionalità, prima di tutto, ma



Ragazzi fuori famiglia: sempre più stranieri nelle comunità

Lette in questo momento

Riforma del terzo settore, la "fase nuova" delle cooperative sociali



Ius soli, in piazza per il Cittadinanza Day: "approvare la legge"



Ius soli. Dalla comunità di Bose alle Acli oltre 600 adesioni a staffetta digiuno



» Notiziario


Calendario

«							1	»
Ottobre 2017								
L	M	M	G	V	S	D		
						1		
2	3	4	5	6	7	8		
9	10	11	12	13	14	15		
16	17	18	19	20	21	22		
23	24	25	26	27	28	29		
30	31							

Tuttavia rispetto al rapporto tra volontariato e alternanza scuola-lavoro la ricerca evidenzia alcuni problemi. Il primo è l'impreparazione delle scuole nella gestione dei progetti in ambito non profit: **gli insegnanti spesso sono i primi a non conoscere il mondo del volontariato e del terzo settore** e a non cogliere le opportunità di formazione che possono offrire agli studenti. Inoltre dai focus group realizzati sul territorio dai due ricercatori emerge la necessità come l'alternanza scuola-lavoro sia l'occasione per un apprendimento reciproco tra scuola e organizzazioni di volontariato, "è sempre più importante domandarsi che cosa la scuola può imparare dal volontariato e cosa il volontariato dalla scuola". Infine è forte "la necessità di responsabilizzare sia i tutor scolastici che quelli del terzo settore, per valorizzare appieno le esperienze degli studenti in alternanza e **superare il pregiudizio per cui l'apprendimento deve necessariamente basarsi sulle esperienze che nascono dal sistema produttivo**".

© Copyright Redattore Sociale

TAG: ALTERNANZA SCUOLA LAVORO, CSV, VOLONTARIATO

Ti potrebbe interessare anche...



Csvnet, disponibili i video di tutte le sessioni plenarie della Conferenza 2017

Notiziario



Le regole per non sprecare il denaro si imparano nelle scuole di Napoli

Notiziario



Studenti "in alternanza" nel volontariato: prima scettici, poi entusiasti

Notiziario



Tutti i corsi di Univol, le università che fanno crescere il volontariato

Notiziario



Chi siamo

Redattore sociale

Agenzia giornalistica

Formazione per giornalisti

Guide

Centro documentazione

Redazione

Servizi

Pubblicità

Come abbonarsi

Contatti

Credits

in collaborazione con  agenzia

DIRE

Editrice della testata: Redattore Sociale srl
 Autorizzazione del Tribunale di Fermo: n. 1 del 2 gennaio 2001.
 Sede legale: Via Vallescura, 47 63900 Fermo
 CF, P.Iva, Iscriz. Reg. Impr. Fermo: 01666160443
 R.E.A. Fermo 163813 Capitale Sociale: € 10.200,00 i.v.

RAVENNATODAY

Travolto in bici ex presidente Uisp, il ricordo degli amici: "Continuerai a pedalare lassù"

La bici era la sua passione, una passione che tragicamente gli è costata la vita. Mauro era stato per 4 anni presidente regionale della Lega ciclismo Uisp, e oggi il mondo del ciclismo è in lutto

Redazione

18 ottobre 2017 10:17



La bici era la sua passione, una passione che tragicamente gli è costata la vita. Aveva 66 anni **Mauro Lanconelli**, l'uomo che martedì pomeriggio è stato travolto da un'auto a Campiano mentre si stava allenando in sella alla sua bici da corsa a Castel Bolognese. Mauro viveva ad Alfonsine, dove lascia la madre, la figlia e la seconda moglie. Per anni aveva abitato a Modena, dove aveva aperto il negozio "Mauro acustica" che riforniva le strutture sanitarie di apparecchi acustici.

Il ricordo degli amici

Mauro era stato per 4 anni, fino al 2016, presidente regionale della **Lega ciclismo Uisp**, e oggi il mondo del ciclismo è in lutto. "Ci sono cose che fanno parte della vita di un ciclista, ma **finire sotto un'auto non dovrebbe mai essere una di queste** - commenta tristemente **Davide Ceccaroni**, presidente della Lega Ciclismo Uisp - Questa volta il fato ha colpito uno del nostro staff ed è un colpo che fa male. Un volo sul cofano e Mauro è caduto a terra. A noi tutti ora **resta il vuoto, il dolore**, il triste attonito momento in cui non sai bene cosa dire. Possiamo solo ringraziarti, Mauro, per tutto il lavoro svolto, per l'impegno e la tua passione. Alla famiglia e agli amici il nostro cordoglio e il nostro caloroso abbraccio per la perdita. Sei partito per l'ultima salita e **continuerai a pedalare lassù**. A noi resta solo continuare il tuo impegno".

L'incidente

Secondo una prima ricostruzione dei fatti, effettuata dagli agenti dell'ufficio infortunistica della Polizia Municipale dell'Unione della Romagna Faentina, la vittima stava percorrendo via Casolana quando, nel preparare una svolta a sinistra per via Giovannina, è stato tamponato da una "Fiat Panda" condotta da un 63enne di Fontanelice. L'automobilista avrebbe cercato disperatamente di evitare il ciclista, frenando bruscamente, ma l'ha colpito col lato del destro della vettura. Mauro, dopo aver sfondato il parabrezza, è rovinato sull'asfalto perdendo conoscenza. I sanitari del 118, che hanno operato con

un'ambulanza e l'elimedica, hanno tentato di strappare alla morte l'uomo praticando a lungo il massaggio cardiaco, ma non c'è stato nulla da fare.

I più letti della settimana

Schianto frontale contro una Maserati: due ragazze restano incastrate nell'auto

Banda di ladri colpisce case in tutto il ravennate: le raccomandazioni delle forze dell'ordine

Forzano la porta per soccorrerlo: era morto da una settimana

Morta vicino al Torrione: l'uomo che l'ha ritrovata conosceva la vittima

Dramma sulla Casolana: ciclista muore travolto da un'auto

Perde il controllo della pit bike: ritrovato incosciente dal padre

